

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXIII n. 32 (49-249)

Città del Vaticano

mercoledì 8 febbraio 2023

Due "sogni" realizzati: visitare il popolo congolese, custode di un Paese immenso, e il popolo sud sudanese, in un pellegrinaggio di pace

## All'udienza generale il Papa ricorda il viaggio in Africa

Un «viaggio da tempo desiderato» per realizzare «due "sogni": visitare il popolo congolese, custode di un Paese immenso, polmone verde dell'Africa» e «visitare il popolo sud sudanese, in un pellegrinaggio di pace, insieme» ad altri due leader cristiani «per testimoniare che è possibile e doveroso collaborare nella diversità, specialmente se si condivide la fede in Gesù». Così Papa Francesco ha riassunto il significato delle giornate vissute a Kinshasa e a

Giuba la settimana scorsa, parlandone all'udienza generale di stamane, mercoledì 8 febbraio. Come di consueto al rientro da viaggi internazionali, il Pontefice ha ripercorso nella catechesi i momenti principali delle soste nelle capitali dei due Stati africani, auspicando che in entrambi, e in tutto il continente, «germogolino semi di amore, di giustizia e di pace».

PAGINE 2, 3 E 8



## È il momento della solidarietà

L'appello di Francesco per le vittime del terremoto in Turchia e Siria



(Bulent Kilic / Afp)

Un accorato appello alla solidarietà per la Turchia e la Siria colpite dal terremoto di lunedì scorso è stato lanciato stamane da Papa Francesco al termine dell'udienza generale. Rivolgendosi ai fedeli presenti nell'Aula Paolo VI e a quanti lo seguivano attraverso i media il Pontefice ha chiesto di pregare insieme la Madonna con un'Ave maria «perché questi nostri fratelli e sorelle possano andare avanti, superando questa tragedia». Comosso, il vescovo di Roma ha ricordato le «migliaia di morti e di feriti», assicurando vicinanza «a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità» e ringraziando «quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggiamento tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra». E a proposito di conflitti il pensiero di Francesco è tornato anche all'Ucraina e alle sofferenze del suo popolo, «con questo freddo, senza luce, senza riscaldamento, e in guerra», ha detto.

Si continua a scavare tra le macerie

PAGINA 4

## Videomessaggio del Pontefice Lottare contro la piaga della tratta di persone

La tratta di persone è una piaga vergognosa che sfigura la dignità degli esseri umani che ne rimangono vittime: è quanto denuncia Papa Francesco nel videomessaggio per la 9ª Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro questo turpe fenomeno, in occasione dell'odierna memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita. Nella circostanza, una nutrita rappresentanza di organizzatori delle iniziative in corso a Roma dal 6 al 12 febbraio per sensibilizzare su questo tema ha partecipato all'udienza generale.

PAGINA 8

### RELIGIO

Nelle Filippine organizzazioni di ispirazione cattolica liberano le ragazze dalla prigione del cybersesso restituendo loro una vita degna

### Centri di speranza

PAOLO AFFATATO  
NELL'INSERTO SETTIMANALE

## Dolore e speranza

di ANDREA MONDA

Quando accadono tragedie devastanti come quella del terremoto in Turchia e in Siria gli uomini si attaccano, si aggrappano disperatamente alla speranza. La speranza ha senso proprio quando la situazione è disperata. È questo anche il senso della preghiera: «Quasi tutte le cose che gli uomini chiedono nella preghiera – osserva C. S. Lewis – sono imprevedibili: il risultato di una battaglia o di un'operazione, la perdita o l'ottenimento di un lavoro, un amore corrisposto. Non preghiamo certo per le eclissi». L'eclissi è l'opposto del terremoto in termini di prevedibilità: è un grande "spettacolo" di cui si sa già tutto prima. Da questo punto rappresenta bene il clima, il mood si dice oggi, dell'attuale mondo occidentale tecnologicamente avanzato, dove tutto è

spettacolarizzato e non c'è spazio se non per ciò che è previsto, programmato, pianificato; anche i viaggi, l'emblema dell'avventura, sono "organizzati". E ovviamente qualcosa sfugge sempre.



Come un terremoto. E qui scattano le due sorelle in perenne competizione: la paura e la speranza.

Le immagini che stiamo vedendo in

questi giorni parlano da sole e dicono queste due dimensioni: quella della paura e quella della speranza. La gioia che esplode improvvisa quando un genitore ritrova il figlio vivo, riportato in salvo da sotto le macerie, e il dolore muto e inconsolabile che si abbatte quando questo "miracolo" non accade. Ieri questo giornale ha pubblicato in prima pagina la foto di due mani, quella di un padre che stringendo la mano della figlia ormai morta cercava in qualche modo di darle, restituirle la vita. Quanta vita c'è in questa morte e quanta morte c'è nella nostra vita, anche se evitiamo di guardarla, di pensarci.

Più tardi è arrivata la notizia di un miracolo avvenuto: la bambina appena nata sotto le macerie e ritrovata viva, ancora attaccata al cordone ombelicale della madre ormai morta. Non c'è amore più grande del dare la

vita. Le mamme lo fanno da sempre, in qualsiasi condizione, anche quelle più estreme, come questa madre di Jinderis, in Siria. Questa bambina è come la luce di una stella che, inconsapevole della morte della sua fonte, arriva ostinatamente sulla Terra, dopo un lungo viaggio siderale, a splendere sulle sorti degli uomini, rincuorandoli.

Ma assomiglia anche a qualcos'altro questa piccola enorme storia della neonata sotto le macerie: al mistero della Pasqua. A Jinderis ieri era Sabato Santo. Gesù è morto ed è sepolto, anche lui come quella mamma è sotto la pietra e da lì non smette di generare la vita, per tutti. Gesù, morto donando la vita per amore, è quel cordone ombelicale che, dall'abisso della morte, ci sostiene, ci nutre, ci rincuora e ci illumina il cammino. Questo nostro cammino così incerto, imprevedibile, meraviglioso e drammatico che chiamiamo vita.